

porre termine allo stato angoscioso di questi 779.

Se oggi si chiedono nuove spese e nuovi sacrifici, per il bilancio della guerra, sarebbe ingiusto e iniquo licenziare 779 operai, dipendenti da tale Ministero cioè decretare la miseria per 779 famiglie? È ben noto come sia enorme in Italia il numero degli operai senza lavoro, come è noto che gli operai militari, dopo avere per molti anni esplicata la loro attività in lavori speciali, mal saprebbero adattarsi a lavori diversi nelle industrie private.

Ora, per queste considerazioni, e per un sentimento di umanità, chiedo al ministro che voglia dire una parola che conforti questi poveri lavoratori, spezzando alla fine la spada di Damocle che dal 1903 pende sul loro capo.

Sono parecchi i desiderati di questi operai. A mo' d'esempio essi parlano di promozioni quadriennali, essi insistono perchè una loro rappresentanza sia ricevuta dall'onorevole ministro. Tralascio i desiderati minori.

Io non voglio dire alla Camera se abbiano ragione questi operai nell'insistere nella promozione quadriennale e nel voler essere ricevuti personalmente dal ministro. Io dico che questi desiderati rivelano che negli operai è scossa la fede nella giustizia dei loro immediati superiori.

Ora se questo è (è inutile indagare quali sieno state le cause) bisogna provvedere, poichè non possono questi operai essere trattati oggi come potevano esserlo dieci anni fa. Non sono le macchine di un tempo, non sono i bruti: anzi gli operai dipendenti dal Ministero della guerra, come tutti gli operai dello Stato, sono operai molto evoluti, ed hanno acquistata una coscienza che anni sono non avevano. Bisognerà insomma ripristinare i rapporti cordiali e sinceri tra questi superiori e questi operai.

Io voglio dire alla Camera un caso avvenuto recentemente in un laboratorio, e che non può non fermare l'attenzione del Parlamento. Un tornitore, mentre il tornio girava ed egli guardava questo lavoro automatico del tornio, ha violato il regolamento scrivendo sopra un pezzo di carta queste testuali parole: « Lavoranti ufficiali, intendiamo parlare dei lavoranti scritturali, ufficiali di scrittura. Questi signori, di diversi dei quali non si sa nè il colore nè la provenienza, un bel giorno si svegliarono e non si sa per quali meriti speciali si trovarono dei lavoranti ufficiali. Con tale de-

nominazione è stato assicurato il loro presente e avvenire. In verità... »

Senza dubbio questo operaio aveva torto, perchè doveva lavorare e non scrivere quello che scrisse, e per quello che scrisse fu letto il giorno dopo il seguente ordine del giorno: « Per grave mancanza commessa dall'operaio... consistente nell'abbozzare durante le ore di lavoro un articolo destinato ad essere pubblicato a mezzo della stampa, il cui contenuto palesa l'intenzione di censurare l'operato del Ministero relativamente alla nomina degli ex lavoranti scritturali ad ufficiali d'ordine, e considerando che tale fatto possa essere stato dettato dal preconcetto di accentuare divergenze tra i suddetti operai e..., è inflitta al suddetto operaio la punizione di giorni 15 di sospensione ».

E vada questa sospensione, ma per questo stesso fatto questo stesso operaio dopo di essere tornato al lavoro, con un nuovo ordine del giorno, è stato licenziato dal laboratorio!

La coscienza pubblica si ribella, protesta, ma invano. Nello scritto non c'è la parola - *Ministero* - non c'è la frase - *censura al Ministero* - ma ci si deve leggere.

Nello scritto informale, sgrammaticato, incompleto, non è detto che è destinato alla pubblicazione, ma il superiore locale così crede, e così deve essere. A questo modo si fa il processo alle intenzioni e si condanna alla fame una onesta famiglia!

Insomma, secondo me, c'è una disciplina non intesa bene in rapporto ai tempi che corrono, perchè l'operaio non può essere considerato come il soldato, perchè la disciplina che deve usarsi verso i lavoratori non può essere la disciplina delle caserme.

Opportunamente l'onorevole Pais, quando parla della spesa che costa allo Stato la mano d'opera dei sei mila operai, si domanda se anche questa è spesa improduttiva. Sarebbe grave errore il dirlo, specialmente se si consideri la larga emigrazione e la gran folla di operai senza lavoro.

Ma non *de solo pane vivit homo*. Le promozioni come le punizioni devono rispondere unicamente a criteri di giustizia.

Sono sicuro che l'onorevole ministro farà compiere da ognuno il proprio dovere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFVI. Sarò breve, perchè mi limito a considerare alcuni fenomeni dolorosi ed alcune manifestazioni sintomatiche che si sono ultimamente verificate. Dopo avere esaminato attentamente la bella relazione